CARTOGRAFIE SOCIALI
Rivista di sociologia e scienze umane
Anno II, n. 3, maggio 2017

Direzione scientifica
Lucio d'Alessandro e Antonello Petrillo

Direttore responsabile
Arturo Lando

Redazione
Elena Cennini, Anna D'Ascenzio, Marco De Biase, Giuseppina Della Sala, Eugenio Galioto, Emilio Gardini, Fabrizio Greco, Luca Manunza

Comitato di redazione
Marco Armiero (KTH Royal Institute of Technology, Stockholm), Tugba Basaran (Kent University), Nick Dines (Middlesex University of London), Stefania Ferraro (Università degli Studi Suor Orsola Benincasa, Napoli), Marcello Maneri (Università di Milano Bicocca), Önder Özhan (Università di Ankara), Domenico Perrotta (Università di Bergamo), Federico Rahola (Università di Genova), Pietro Saitta (Università di Messina), Anna Simone (Università Roma Tre), Ciro Tarantino (Università della Calabria)

Comitato scientifico
Fabienne Brion (Université Catholique de Louvain -la-Neuve), Alessandro Dal Lago (Università di Genova), Didier Fassin (Institute for Advanced Study School of Social Science, Princeton), Fernando Gil Villa (Universidad de Salamanca), Akhil Gupta (University of California), Michalis Lianos (Université de Rouen), Marco Martiniello (University of Liège), Laurent Mucchielli (CNRS - Centre national de la recherche scientifique), Salvatore Palidda (Università di Genova), Michel Peraldi (CADIS - Centre d'analyse et d'intervention sociologiques), Andrea Rea (Université libre de Bruxelles)

"Cartografie sociali" is a peer reviewed journal

LE METAMORFOSI DEL "PAESAGGIO SOCIALE"

TRA TERRITORIALIZZAZIONE, PRESTAZIONI E PROSSIMITÀ

A cura di Stefania Ferraro e Emilio Gardini

MIMESIS

SUOR ORSOLA UNIVERSITY PRESS

Pubblicazione semestrale: abbonamento annuale (due numeri): € 45,00

Per gli ordini e gli abbonamenti rivolgersi a:
ordini@mimesisedizioni.it
L'acquisto avviene per bonifico intestato a:
MIM Edizioni Srl, Via Monfalcone 17/19
20099 - Sesto San Giovanni (MI)
Unicredit Banca - Milano
IBAN: IT 59 B 02008 01634 000101289368
BIC/SWIFT: UNCRITM1234

Cartografie sociali è una rivista promossa da URiT, Unità di Ricerca sulle Topografie sociali.

Direzione e Redazione della rivista hanno sede
presso l'Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
Via Suor Orsola 10 - 80132 Napoli (Italy)
www.unisob.na.it
cartografiesociali@unisob.na.it
cartografiesociali.rivista@gmail.com

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI
SUOR ORSOLA
BENINCASA
FACOLTÀ DI
SCIENZE
DELLA FORMAZIONE



MIMESIS EDIZIONI (Milano – Udine)
www.mimesisedizioni.it
mimesis@mimesisedizioni.it

Isbn: 9788857542560
Issn: 2499-7641

© 2017 – MIM EDIZIONI SRL
Via Monfalcone, 17/19 – 20099
Sesto San Giovanni (MI)
Phone: +39 02 24861657 / 24416383
Fax: +39 02 89403935

Registrazione Tribunale di Napoli n. 37 del 5 luglio 2012

INDICE

Editoriale: lo stato delle politiche sociali
Spazi, soggettività e criticità delle logiche di intervento
di Stefania Ferraro e Emilio Gardini 9

MAPPE

L'individu modulaire – I
De la socialité directe à la socialité institutionnelle
di Michalis Lianos 17

L'individu modulaire – II
Egocentrisme compétitif et déficit social
di Michalis Lianos 31

Quale sociale nelle politiche sociali?
di Lavinia Bifulco 53

L'innovazione sociale: an old neoliberist wine in new bottles?
di Giulio Moini 69

Istituzioni psichiatriche e riformismo
Sull'attualità della teoria di Robert Castel
di Daniele Pulino 93

ROTTE

L'iscrizione territoriale delle leggi
di Alain Supiot 113

Una "società armoniosa"?
Il posto del conflitto nelle pratiche e nel discorso sul Terzo Settore
di Sandro Busso e Enrico Gargiulo 137

Espressioni di ruolo
Analisi etnografiche sulle interazioni tra professionisti
in un centro di salute mentale
di Emilio Gardini 155

Le trasformazioni del welfare in Umbria attraverso l'esperienza dei promotori sociali: dalla promessa dell'assistenza integrata alla fatica della cura nei territori
di Massimiliano Minelli e Veronica Redini 171

In nome della dignità
La riorganizzazione dei servizi per le persone
senza dimora a Bologna
di Maurizio Bergamaschi 193

Da badanti a senza fissa dimora
Politiche di governo della povertà e distorsioni
del principio di cura
di Stefania Ferraro 213

Le politiche degli scudi umani: sulla risignificazione dello spazio e la costituzione dei civili come scudi nelle guerre liberali
di Neve Gordon e Nicola Perugini 235

RILIEVI

The new welfare in the domestic work sector:
who benefits from the voucher service system in Brussels?
di Beatriz Camargo 265

TSO: previsioni e prassi di un dispositivo psichiatrico
di Elena Cennini 279

Orizzonti spinati
I centri di detenzione per migranti
di Dario Stefano Dell'Aquila e Antonio Esposito 297

Il decentramento della strategia nazionale
d'inclusione dei rom: un cammino incerto
di Luciana De Pascale 325

Coesione sociale, togetherness, prossimità:
cosa si può imparare dal caso di Napoli
di Enrica Morlicchio 337

WUNDERKAMMER

Cartografia delle pratiche di mutuo soccorso
e autogoverno a Napoli
di Fabrizio Greco 353

L'esperimento del Rojava
Autorganizzazione e internazionalismo
di Filomena Romeo 377

TRAVELOGUES

New public managment e ambiente: quali gap?
di Giuseppina Della Sala 393

Etnografia politica per la sostenibilità dell'acqua
di Rinaldo Mattera 397

Giuseppina Della Sala

NEW PUBLIC MANAGMENT E AMBIENTE: QUALI GAP?

Bellinvia Tindaro, *Lasciar morire. Burocrazie minime, ambiente, territorio e lavoro in Sicilia*, Mimesis, Milano-Udine, 2016, pp. 116.

In questo libro stimolante che si legge tutto d'un fiato – frutto di un lavoro di indagine sociale condotto all'interno del Progetto nazionale PRIN 2011-2012 «Le professioni dello spazio pubblico oltre la crisi» – il sociologo Tindaro Bellinvia, con massimo rigore metodologico, si pone l'obiettivo di analizzare e approfondire le culture professionali, i processi decisionali, le priorità e i condizionamenti tra i dirigenti e i quadri della sicurezza sul lavoro, l'ambiente e il territorio in Sicilia, ma non solo; a una lettura attenta del testo si evince che la situazione siciliana è facilmente ascrivibile a tutto il paese. Infatti Tindaro Bellinvia mediante questo studio riesce a documentare come la burocrazia italiana si sia sviluppata con caratteristiche molto particolari e differenti su tutto il territorio nazionale. Gli uffici, i corpi, le agenzie deputate al monitoraggio e alla sicurezza sui luoghi di lavoro narrano un particolare campo burocratico che ha al suo interno, l'inquietante potere di far vivere o lasciar morire come anticipava Michel Foucault negli anni Settanta. La nuova ragione di governo non deve più intervenire, non può avere una presa diretta con le cose e con le persone. Il contesto sociale contemporaneo è retto dallo Stato Minimo che, attraverso l'utilizzo delle tecniche della governamentalità neoliberale, assegna rischi e benefici lasciando morire chi non può per ragioni economiche o di potere comprare la propria sicurezza. Così in Sicilia, come afferma l'autore, a fronte di un "discorso di verità" che descrive questa regione arretrata e poco incline al progresso per ragioni endemiche e naturali, si sono, invece, in parte realizzati i punti nevralgici della governamentalità neoliberale: il managerialismo utile a rinforzare la competitività nella pubblica amministrazione, la costruzione di uno spazio isomorfo pubblico-privato, l'autoregolamentazione di ampi settori economici, la de-conflittualizzazione per mezzo di mediatori e facilitatori. L'indagine empirica prende le mosse dall'incendio alla raffineria di Milazzo avvenuto nel settembre del 2014.

Secondo il sociologo l'episodio conferma la totale inefficacia del modello di *governance* dei sistemi di controllo costituiti da enti e agenzie che si trovano allo stesso tempo a svolgere sia il ruolo di consulenti che di certificatori delle stesse imprese su cui devono vigilare. Mediante un lavoro minuzioso, preciso, critico e ermeneuticamente ineccepibile di analisi delle interviste semi-strutturate con dirigenti e tecnici, il sociologo esamina i tre grandi gruppi di prevenzione e controllo della Sicilia: gli Ispettorati del Lavoro, Inail e Inps che si occupano, appunto di effettuare le ispezioni sui luoghi di lavoro per prevenire gli infortuni; i Vigili del Fuoco, la Magistratura, l'ARPA con in controlli ambientali e la cura del territorio; infine la Protezione Civile con la gestione delle emergenze. Si presenta un quadro di estrema complessità all'interno del quale il coordinamento e le sinergie tra agenzie, auspicati nei discorsi, non sono attuate in pratica. Infatti l'efficienza amministrativa di molti apparati pubblici è messa a dura prova da vincoli di bilancio, dalla precarietà, dall'invecchiamento del personale e dalla conseguente assenza di lavoratori giovani. Nonostante questo il discorso pubblico *tout court* narra l'efficienza e l'efficacia della pubblica amministrazione. L'indagine, a questo proposito, mostra anche come la retorica e i discorsi connessi al *New Public Managment* – ideologia associata all'egemonia politica e economica del neoliberismo iniziata negli anni Novanta – operi su due aspetti contradditori e allo stesso tempo complementari delle agenzie di controllo: mentre da un lato rappresentano la giustificazione ufficiale delle gerarchie delle organizzazioni; dall'altro la de-responsabilizzazione individuale prevista dal modello manageriale e la frammentarietà degli interventi di controllo producono una moltiplicazione dei rischi piuttosto che una loro estinzione. Ne risulta l'aumento esponenziale dei danni ambientali e la percezione dei cittadini è sempre più quella di una forte vulnerabilità sia personale che ambientale. Nonostante, dunque, le normative sugli infortuni sul lavoro, sull'inquinamento e sui disastri ambientali abbiano conosciuto significativi sviluppi, i cittadini non trovano gli opportuni riscontri nella tutela delle istituzioni. Il ricercatore prova con questa indagine che le retoriche e i discorsi connessi al *New Public Managment* ben si prestano, non solo in Sicilia ma in tutta Italia, alle strategie locali di potere. Inoltre il sociologo ci sprona a riflettere sulle possibilità e le capacità delle contro-condotte della resistenza di incidere efficacemente su una realtà dominata da una *governance* irresponsabile e autoritaria. Ci si potrebbe chiedere, a questo punto, se è possibile identificare una singolare cultura amministrativa e burocratica siciliana determinata da particolari situazioni politiche dell'isola e, di conseguenza, lo sviluppo di una "tipica" *governance* territoriale in questa regione. L'autore

nelle conclusioni afferma che l'inefficienza dell'apparato burocratico che viene fuori da questa ricerca, è dovuta alla governamentalità neoliberale, ossia a quel campo strategico di relazioni di potere con tutto quello che di mobile, trasformabile esse comportano.

Giuseppina Della Sala
Università degli Studi Suor Orsola Benincasa
(giuseppinadellasala@libero.it)

Finito di stampare
nel mese di maggio 2017
da Digital Team - Fano (PU)